

Un lavoro come tanti, il mio.
Sono uno scannatore di vacche.
Beh e allora?
Siamo rimasti in pochi, noi scannatori di vacche. Ci sono i macelli di citta', quelli grandi.
E fumanti.
Mi chiamano ancora, pero'.
Qua e la'.
In Carnia, ad esempio.
E mi chiedono cose particolare. Forse normali. Ma chi li capisce, soprattutto quelli di Lauco..
Con il loro linguaggio. Un idioma indecristabile.
Ma io vengo da Napoli.
C'aggia fa'?
Un giorno mi portano in una stalla.
Mi dicono "parê dentri la man inte bòcje de vacçe e gjavê fur la lènghe"
Cosa significa?
Non lo so ma i gesti sono espliciti. Vogliono la lingua dell'animale.
L'avvicino.
Il ruminante inizia a muggire.
Le guardo in bocca. Dove e' la lingua?
Eccola.
Ruvida.
Umida.
Calda.
La vacca mi scruta.
Con i suoi occhi grandi e profondi
Scuri.
Languidi
Non resisto
La risparmiio.
Saluto l'allevatore, gli do i beçs, e me ne vado
Con Mariute.
La mia nuova compagna.

TRANTO